

Blanc, ministro degli affari esteri. In primo luogo, prendo atto della dichiarazione che ha fatta l'onorevole Martini, che una discussione così importante come quella dell'Eritrea, è meglio farla completamente e non alla spicciolata.

Se gli onorevoli deputati i quali temono che tardi troppo la discussione del bilancio degli esteri, volessero presentare una mozione perchè venisse in discussione anche subito, io ne sarei lieto. *(Bene!)*

L'altro giorno, quando si sono presentate tutte queste interrogazioni, io ho fatto subito una differenza tra quelle che riguardavano questioni di massima, e quelle che concernevano un nostro compatriota, della cui sorte molti si erano impensieriti.

Ho detto immediatamente quello che mi risultava; successivamente sono pervenuti rapporti scritti, i quali, però, non aggiungevano nè toglievano nulla a quello che avevo detto, e ci lasciavano ancora nell'incertezza come prima.

Ora questa mattina è pervenuta per telegrafo la notizia, non ufficiale però, che, secondo voci attendibili, il Capucci non è punto imprigionato, ma attende a riparare o fabbricare certe chiese.

Del resto io non verrò meno all'impegno che ho preso verso la Camera, e verso la famiglia e gli amici dell'ingegnere Capucci, di comunicare subito tutte le informazioni che mi pervengano. Non posso però dare altre notizie che quelle che mi comunica il governo di Massaua, il quale non mi partecipa che le informazioni di cui può garantire l'attendibilità.

Presidente. Le interrogazioni sono esaurite.

Imbriani. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Imbriani. Mi rivolgo al signor presidente e al signor ministro. L'articolo 105 del regolamento dice:

« In principio di seduta, il presidente darà, secondo l'ordine loro, lettura delle interrogazioni che siano iscritte nell'ordine del giorno della tornata stessa. Il Governo risponderà immediatamente, eccettochè dichiararsi di non poter rispondere o di dover differire la risposta. In quest'ultimo caso indicherà in qual giorno darà la risposta. » *(Interruzioni).*

Presidente. Onorevole Imbriani, il regolamento è stato osservato. Il ministro ha in-

dicato il giorno in cui risponderà alle interrogazioni designando quello in cui si discuterà il bilancio degli affari esteri, quindi è perfettamente in regola.

Imbriani. Ma è una data incerta. *(Rumori).*

Deliberazione sui lavori parlamentari.

De Amicis. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

De Amicis. Sull'ordine dei nostri lavori.

Presidente. Parli pure.

De Amicis. Mi permetto di fare una proposta che credo opportuna per rendere più proficuo il nostro lavoro. Oramai è stabilito che noi dobbiamo rimanere qui sette ore al giorno. Ora io vorrei proporre che si dividessero meglio queste sette ore, vale a dire che si tenesse una seduta dalle nove alle dodici alla mattina e un'altra dalle quattro alle otto pomeridiane. *(Vivi rumori).*

Voci. No! No!

De Amicis. Mi pare che sia una proposta da accettarsi! *(Rumori)*

Presidente. Onorevole De Amicis, non mi pare che la Camera sia molto disposta ad accettare la sua proposta.

De Amicis. Io insisto, poichè, essendosi deliberato che i bilanci si discutano alla mattina, non è da ritenersi che le sedute della mattina siano sedute di minore importanza.

Presidente. Tutte le sedute della Camera sono egualmente importanti.

De Amicis. Io ritengo, che nessuno, subito, dopo aver fatto colazione, possa venire qui alla Camera a discutere seriamente. *(Rumori).*

La prego, onorevole presidente, di mettere ai voti la mia proposta.

Presidente. Dunque metterò a partito la proposta dell'onorevole De Amicis, il quale prima propone che le sedute antimeridiane comincino alle 9 e finiscano alle 12.

Una voce. Alle 9, sì!

Presidente. In seguito propone, che le sedute pomeridiane comincino alle 4 e finiscano alle 8.

Cominciamo dalla prima. Coloro che intendono di approvare la prima parte della proposta dell'onorevole De Amicis, di tenere cioè, seduta antimeridiana dalle 9 alle 12 sono pregati d'alzarsi.

(Non è approvato).